

Orsini: «Sospendere l'Ets per salvaguardare l'industria Ue»

Confindustria. Ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione. I costi stanno mettendo in ginocchio l'industria e la nostra sicurezza

Nicoletta Picchio



La sospensione temporanea dell'Ets, il sistema di scambio delle emissioni, per il settore manifatturiero, uno stop all'Ets2 prima della sua entrata in vigore, la sospensione dell'Ets marittimo. Sono le richieste che arrivano da Confindustria in vista del ritiro informale dei leader Ue sulla competitività previsto per oggi.

«In qualità di seconda potenza industriale ed esportatrice d'Europa chiediamo all'Unione europea di sospendere temporaneamente il sistema di scambio delle emissioni per il settore manifatturiero, la produzione termoelettrica a gas, il trasporto marittimo, gli edifici e la mobilità», dichiara il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Una presa di posizione che si colloca alla vigilia della revisione del sistema prevista nel terzo trimestre dell'anno, in un contesto economico, tecnologico e geopolitico nel quale l'industria italiana, sottolinea una nota dell'associazione, registra un divario crescente tra gli obblighi previsti dal meccanismo europeo e le effettive condizioni per sostenere la decarbonizzazione, soprattutto nei settori hard-to-abate.

È da tempo che Confindustria insiste sul meccanismo dell'Ets come uno dei fattori prioritari che appesantiscono il costo dell'energia per le imprese, denunciandone il funzionamento distorsivo. È uno dei temi messi in evidenza anche in un recente documento che contiene i dossier prioritari per Confindustria a livello europeo sulla competitività. Si va dalla semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi e normativi (i pacchetti Omnibus) all'energia, all'attuazione del mercato unico europeo, al commercio, al quadro finanziario pluriennale.

Il costo dell'energia è determinante per la competitività. «È urgente bloccare l'Ets per evitare di aggravare ancora di più il peso del costo dell'energia su imprese e famiglie. Serve una strategia industriale credibile e complessiva e ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione per la difesa e promozione dell'industria europea», è l'appello di Orsini. In particolare a livello Ue «in un contesto geopolitico profondamente cambiato, l'Ets – ha sottolineato Orsini – nella sua attuale configurazione ha mostrato tutti i suoi limiti, trasformandosi da strumento di decarbonizzazione a veicolo di speculazione finanziaria. Per questo, anche rappresentando la seconda nazione industriale ed esportatrice europea, chiediamo che il sistema venga sospeso per essere ripensato profondamente». Per il presidente di Confindustria «l'oggettività dei fatti è sotto gli occhi di tutti. L'Ets è un sistema squilibrato, che non genera i benefici di decarbonizzazione cui aspira, mentre grava sulla capacità competitiva dell'industria europea. Dal 1990 le emissioni globali sono aumentate del 70%, spinta principalmente dalla Cina, le cui emissioni cumulative superano ormai quelle dell'intera Unione europea». Orsini spiega ancora più nel dettaglio: «solo il 25% delle emissioni globali è coperto da sistemi di tipo Ets e il sistema europeo rimane di gran lunga il più costoso. Settori strategici come l'acciaio, la chimica, la ceramica, che in Italia sono già tra i più decarbonizzati a livello globale, rischiano di essere espulsi dai mercati internazionali senza un rapido intervento della Ue. E non basta: andando avanti sarà peggio. La domanda di energia è destinata a crescere a ritmi sostenuti nei prossimi anni e questo determinerà uno stress nelle forniture e un aumento dei prezzi».

È urgente quindi bloccare l'Ets per non appesantire ulteriormente il costo dell'energia per imprese e famiglie. «Questo è anche responsabilità di un meccanismo distorsivo per la formazione del prezzo che, in parole povere, fa pagare tanto non solo l'energia a gas, ma anche - ed è micidiale - le fonti rinnovabili e dell'idroelettrico. Praticamente chi consuma energia buona o cattiva la paga nello stesso modo, non incentivando comportamenti virtuosi. La somma di tutti questi costi sta mettendo in ginocchio l'industria e la nostra sicurezza non solo economica».

In conclusione per il presidente di Confindustria serve una strategia industriale credibile e compressiva. La riduzione delle emissioni di Co2 deve procedere di pari passo con le condizioni necessarie per competere a livello globale, soprattutto la disponibilità di energia a prezzi accessibili e completamente decarbonizzata. Per questo, per il presidente Orsini, «occorre sospendere l'Ets e ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione, all'interno di un quadro olistico per la difesa e la promozione dell'industria europea».

Aspetti che vengono approfonditi tecnicamente dal documento con i dossier prioritari di Confindustria in Europa: i costi energetici, si afferma, incidono su tutti gli altri dossier. Affrontare la questione è la condizione preliminare per il successo di tutte le politiche Ue: senza energia accessibile anche i piani di decarbonizzazione più ambiziosi sono destinati a fallire. Occorre la piena neutralità tecnologica, mobilitare finanziamenti Ue per interconnessioni transfrontaliere, reti intelligenti e autoproduzione industriale, insieme ad uno sportello unico Ue vincolante per le autorizzazioni alle rinnovabili. Occorre agire anche sul Cbam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA